

FEBBRAIO 2012
ANNO 2 - N.2

IP Security

M A G A Z I N E



IP SECURITY FORUM:

per informare e formare
sull'IP Security

INTERVIEW

Con Franco Dischi
Con Aldo Coronati

APPLICATION CASE

Video Full IP ai caselli
delle Autostrade Venete

IP SECURITY TECH

Dove tieni
i tuoi dati?



DISCOVER IP SECURITY SOLUTIONS

VISIT **IFSEC INTERNATIONAL** TO STAY COMPETITIVE IN YOUR MARKET, DISCOVER NEW BENEFITS OF **ANALOGUE, IP AND HYBRID SOLUTIONS** AND TAKE ADVANTAGE OF FREE TECHNICAL EXPERTISE AND ADVICE.

ACCESS CONTROL | CCTV | COUNTER TERROR | FIRE SOLUTIONS | INTRUDER ALARMS | IP/NETWORK SECURITY | LONE WORKER | PHYSICAL SECURITY

IFSEC INTERNATIONAL IS PART OF THE PROTECTION & MANAGEMENT SERIES, UNITING **SECURITY** AND **FIRE** WITH **FACILITIES** AND **SAFETY** PROFESSIONALS.

SEARCH IFSEC   

FEATURING:

- ▶ NEXT GENERATION CCTV & SURVEILLANCE THEATRE
- ▶ SECURITY MANAGEMENT THEATRE
- ▶ TAVCOM TRAINING THEATRE
- ▶ IP ASSURED ZONE
in association with Avastar
- ▶ INTELLIGENT INTEGRATION ZONE sponsored by ISM

REGISTER FOR FREE ENTRY QUOTING: IFSEC003 AT WWW.IFSEC.CO.UK

SUPPORTED BY



OFFICIAL MEDIA PARTNER



ORGANIZED BY





Abbracciare l'IP a IP Security Forum

LA SECURITY ITALIANA sta vivendo un forte momento evolutivo caratterizzato da spinte (talvolta lievi colpetti, talaltra veri tsunami) che provengono da segmenti confinanti come l'ICT o l'elettronica. L'insieme di queste "spinte" - verso un settore e verso l'altro - potrebbe ben rappresentare l'abusato concetto di convergenza. Gran parte di queste "convergenze" nasce dall'utilizzo dell'IP quale protocollo di trasmissione di dati, ormai sempre più legati anche ai segnali di allarme o alle riprese video. Portando l'IP nel campo della sicurezza tradizionale, la sicurezza fisica si compenetra con la sicurezza logica, le problematiche e le competenze dell'IT manager si fondono con quelle del security manager,

coinvolgendo anche la gestione dei processi e delle risorse umane. In questa logica, la "rivoluzione IP" che sta digitalizzando i segnali d'allarme e veicolando su rete IP molte informazioni di sicurezza in senso tradizionale, porta indubbi vantaggi e opportunità, ma anche nuovi rischi e problematiche - alle quali né i security manager, né gli IT manager sono pienamente preparati a reagire. E mentre una buona fetta della filiera ancora si interroga se sia davvero necessario abbracciare la rivoluzione IP o se si possa continuare con il gioco delle tre scimmiette, nel frattempo la necessità di compattare comandi e sistemi di gestione, dovuta anche ad una sempre più forte richiesta di remotizzazione e di risparmio, vede la security tradizionale compenetrarsi non solo con l'ICT, ma anche con la safety, la domotica e la biometria. Questo delicato pas-

saggio viene definito di Security Convergence, ed impone un approccio olistico alla sicurezza che armonizzi competenze e responsabilità con una progressiva integrazione di processi, strumenti e risorse.

Forse Aldo Moro le avrebbe chiamate "convergenze parallele". Noi ci limitiamo a descriverle e a fornire delle risposte per far fronte al cambiamento in atto.

La nostra risposta si chiama IP Security Forum, l'unico congresso con l'expo intorno dedicato alle tecnologie per l'IP security e per la sicurezza fisica. Da quest'anno IP Security Forum diventa roadshow itinerante che tocca le principali aree del paese per concludersi in seno alla fiera Sicurezza. "Aspettando Sicurezza" sarà quindi il filo conduttore di quattro giornate (Bologna, Bari, Torino e in fiera a Milano) che porteranno IP Security Forum sul territorio con una mission a misura di installatore. Prima tappa a Bologna il 29 marzo 2012. ■■



www.grundig-cctv.com

FOR A GOOD **REASON**
GRUNDIG



GDI-SERIES



Telecamere IP - Grundig megapixel serie HD e Full HD

FullHD 1920x1080 Real-Time 25fps / Day/Night con filtro ICR / Alimentazione POE / Ampia gamma di accessori per ogni tipo di installazione
Compressione H.264 & MJPEG / ONVIF Compatibile / Memory Card Slot SD/SDHC per registrazione a bordo / Audio Bi-Direzionale



AASSET SECURITY ITALIA Spa

Via Palù 38 H/I, 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV) Tel. +39 0438 1792811 - info@asset-security.it - www.asset-security.it



**CONTENUTI
VIDEO**



**CONTENUTI
AUDIO**



**PHOTO
GALLERY**



16



23

6 DA NON PERDERE

IP Security Forum,
un roadshow a misura
di installatore

16 SECURITY TECH

Dove tieni i tuoi dati?
A cura della Redazione

10 INTERVIEW

Over IP: tanta cultura,
poca pratica
Parliamo con: Aldo Coronati
Presidente di AIPS

23 APPLICATION CASE

Video Full IP ai caselli
delle autovie Venete

12 INTERVIEW

Video Over IP:
impossibile fermarsi
Parliamo con: Franco Dischi
Presidente di Assosicurezza



6



IP Security
FORUM
 2 0 1 2

*Per informare e formare
 sull'IP Security*

29 MARZO 2012
BOLOGNA

in collaborazione con

asitaly servizi di sicurezza e data protection
www.asitaly.com

SiCUREZZA
www.sicurezza.it

secsolution
 security online magazine
www.secsolution.com

IP Security Forum, un roadshow a misura di installatore

BOLOGNA – IP Security Forum nasce come evento annuale dedicato alla convergenza tra mondo della security tradizionale e tecnologie IP. La prima edizione si è tenuta a Milano nella primavera del 2010. Ben presto, però, la location milanese e la cadenza annuale dell'evento



*Intervista con
Franco Dischi,
Presidente Assosicurezza*

hanno cominciato a star strette al mercato, che chiedeva di essere accompagnato in questo delicato passaggio con eventi dislocati sul territorio e vicini all'operatività concreta degli installatori. IP Security Forum si è quindi sdoppiato in due eventi: uno a Milano in primavera ed uno nel Meridione in autunno. Ma anche questa formula si è presto rivelata insufficiente: il successo delle varie edizioni "light" di IP Security Forum a Napoli e Bari ha infatti generato numerose richieste di replica dal Sud e dal Nord Ovest dell'Italia. Richieste che hanno incoraggiato gli organizzatori a dar vita ad un vero roadshow itinerante che tocca le principali aree geografiche del paese per concludersi in seno a fiera SICUREZZA.

"Aspettando SICUREZZA" sarà quindi il filo conduttore di quattro giornate (Bologna, Bari, Torino e Milano) che porteranno IP Security Forum sul territorio con una mission a misura di installatore: traghettare il comparto sicurezza tradizionale verso le opportunità offerte dalla tecnologia IP. Prima tappa a Bologna il 29 marzo 2012.

IP Security Forum Bologna (Aspettando SICUREZZA) è una giornata dedicata alla videosorveglianza su IP, ma anche al controllo accessi, all'antintrusione, ai sistemi di comunicazione sicura, alla building automation, ossia a tutti i segmenti della sicurezza che già utilizzano o che stanno migrando verso l'IP, come pure al cloud computing, alla privacy, alla sicurezza dei dati e a tutte le problematiche afferenti all'uso delle reti IP nel comparto





Video Over IP: impossibile fermarsi



Parliamo con
Franco Dischi,
Presidente
di Assosicurezza

DAL SUO OSSERVATORIO privilegiato, qual è il grado di penetrazione della cultura IP nel settore della security?

In sicura e graduale espansione. Il comparto della sicurezza ha subito - e sta ancora subendo - il processo di conversione del trasporto dati attraverso il mondo IP. Occorre naturalmente differenziare le esigenze, ma la globalizzazione, con il conseguente accorpamento ed acquisizione di aziende, ha reso imperativa la necessità di centralizzare e quindi di veicolare l'informatizzazione attraverso la rete, centralizzando non solamente ciò che viene gestito dall'ICT o dagli ERP aziendali, ma anche dagli impianti di sicurezza.



VIDEO

Intervista con
Leonardo Lomma,
Consigliere Nazionale
AIPS



sicurezza. L'evento, in formula convegno + expo, accompagnerà professionisti e utenti dell'IP security in tutte le fasi operative: dal marketing strategico alla scelta tecnologica, dall'aggiornamento normativo ai possibili conflitti con la privacy. Il tutto offrendo la possibilità di "toccare in mano" in area expo le potenzialità, il valore aggiunto e le molteplici possibilità applicative dell'IP security. L'evento, oltre a raccogliere il tessuto operativo tradizionale del comparto sicurezza (installatori di sicurezza, system integrator, progettisti, security manager, buyer di sicurezza), attirerà l'attenzione anche di sistemisti, tecnici informatici, IT manager, consulenti di networking/telecomunicazioni. Variegati saranno di conseguenza il linguaggio e i registri con i quali verranno illustrate la security, l'IP e le loro sempre più fitte interconnessioni, nell'intento di dare un'identità alla nascente community dell'IP Security attraverso proposte creative e con il coinvolgimento di opinion leader e decisori. "Il nostro obiettivo è porre le prime basi formative sul lato user per giustificare le future azioni strategico-commerciali da parte dei vendor" - dichiara Andrea Sandrolini, AD della realtà organizzatrice Ethos Media Group. Non mancano insomma gli ingredienti per visitare IP Security Forum a Bologna. Annotate il 29 marzo 2012 sul calendario: seguiranno dettagli su www.eventi.ethosmedia.it Ingresso gratuito previa registrazione. ■ ■

www.eventi.ethosmedia.it

Distributore Ufficiale:



***Produzione di ponti radio video
audio e dati 2,4 GHz LPD 5,8 GHz LPD***

***Sistemi di centralizzazione video
audio e dati con compressione MPEG4 H264***

***Sistemi di trasmissione Ethernet, video e dati
per Fibra Ottica Monomodale e Multimodale***

***Sistemi di trasmissione Ethernet e dati
Radiolan 2,4 GHz - Hiperlan 5,4 GHz
Wi-Max 3,5 GHz - Licenziate 4,9-6 GHz
GPRS/EDGE - UMTS - GSMR***



Sede: SIR.tel.Srl
Via Molino di Sopra 55 A
37054 NOGARA (VR) Italy
Tel: ++39.0442510467
Fax: ++39.0442510480
www.sirtel.it - info@sirtel.it

SIR.tel.
WIRELESS & VIDEO SOLUTIONS



Over IP: tanta cultura, poca pratica

Parliamo con
Aldo Coronati,
Presidente di AIPS



DAL SUO OSSERVATORIO privilegiato, qual è il grado di penetrazione della cultura IP nel settore della security?

La domanda impone una premessa: l'attività svolta dalle nostre aziende è sempre stata legata all'impiego di componenti che poco o nulla avevano a che fare con l'IP. È evidente, quindi, che la "cultura IP" in molti di noi sia entrata, ma non sempre si sia trasformata in pratica.

A suo avviso, gli installatori hanno ben compreso il potenziale e le opportunità dell'attuale convergenza con l'IP?

Come ho premesso, il tema IP è stato certamente recepito da molti installatori, che però si sono ritrovati impreparati nell'ambito delle installazioni di reti.



Il sempre decantato decollo dell' all over IP comincia ora, con anni di ritardo rispetto alla tabella di marcia, inoltre prendono piede soluzioni (come l'HDcctv) che trasportano alta definizione su cavo coassiale. Si è sbagliato qualcosa nel comunicare i vantaggi dell'IP o è stato un limite tecnologico a fare da freno?

Ma no! I vantaggi dell'IP sono stati forse anche troppo decantati. C'è invece da riflettere sui destinatari di tale comunicazione: infatti, siccome sono relativamente pochi gli installatori di sistemi di sicurezza che effettuano anche impianti di rete, l'interesse è stato raccolto dalle categorie degli informatici e dei telefonici, i quali hanno pensato bene di improvvisarsi anche come esperti della sicurezza, provvedendo in questo modo ad inquinare un settore così delicato come quello della security.

Cosa potrebbe svoltare l'attuale situazione?

Nessuno ha la bacchetta magica, specie in questi momenti di "magra". Certo non bisogna abbattersi, ma cercare di salvaguardare la nostra professionalità con l'aiuto sia dei produttori e distributori, che dovrebbero avere un occhio attento verso chi acquista (e non solo sulle quantità), sia di tutte quelle occasioni di formazione, che devono allargare gli orizzonti verso le nuove potenzialità offerte dall'IP. Naturalmente un graduale ricambio generazionale porterà a meglio conoscere e valutare i vantaggi che l'IP potrà dare nel settore della security. ■■





A suo avviso, gli installatori hanno ben compreso il potenziale e le opportunità dell'attuale convergenza con l'IP?

Credo sia stato compreso, e per molti si è tradotto in successo d'impresa.

Viviamo in un mondo tecnologico che non si ferma mai ed è in continuo mutamento: far finta di non vedere questa evoluzione non aiuta, anzi, estromette. Certamente non è facile metabolizzare questo cambiamento, in particolare per le aziende medio piccole, ma credo che tutti ne abbiano avvertito la necessità e che ognuno a proprio modo stia cercando di provvedere nella maniera che più gli riesce. Questo percorso non è indolore e presuppone investimenti in persone e in formazione, ma la sopravvivenza ed il successo di un'impresa passa ormai attraverso la capacità di innovarsi e di ricercare nuove strade per la creazione del valore.

Il sempre decantato decollo dell'all over IP comincia ora, con anni di ritardo rispetto alla tabella di marcia, inoltre prendono piede soluzioni (come l'HDcctv) che trasportano alta definizione su cavo coassiale. Si è sbagliato qualcosa nel comunicare i vantaggi dell'IP o è stato un limite tecnologico a fare da freno?

Se parliamo di videosorveglianza over IP, forse la ragione del "mancato decollo", come dice lei, andrebbe visto in un panorama più ampio. I maggiori player hanno investito molto e tanto stanno ancora facendo, perché migrare dalla tecnologia analogica a quella digitale nativa senza dare del valore aggiunto non avrebbe avuto molto senso. La capacità di acquisire immagini in formato PAL - che è il limite dell'analogico - trasportandole su rete non si poteva misurare in un reale vantaggio, ma con i sensori di nuova generazione, chip megapixel e compressori evoluti, l'offerta cambia parecchio. Non si può negare che un limite operativo per un impianto IP possa essere la banda passante disponibile. In questo senso la nostra bella Italia è rimasta al palo rispetto agli altri paesi, dove si è investito in infrastrutture che consentono il trasporto dati anche per le connessioni geografiche, permettendo di creare reti WAN performanti.

Quanto all'HDcctv su cavo coassiale, il mio personale parere è di assoluta incomprensione di una tale scelta. Mi spiego meglio: la telecamera HD su coassiale necessita di un DVR specifico per poter essere acquisita; comunica su cavo coassiale, ma se è già steso ne va verificata la bontà e di-



stanza perché sopra i 140 metri potrebbe non funzionare. Inoltre: il protocollo SDI di comunicazione è proprietario, quindi la telecamera e il DVR devono essere dello stesso produttore; non è prevista nessuna compatibilità con altre marche; la telecamera non è assimilabile o utilizzabile in un impianto misto; non può essere collegata ad un normale DVR analogico o associata in un impianto misto con telecamere SD (standard definition); necessita di maggiore elaborazione per la decodifica dell'HD (high definition) e per vederne le immagini il DVR deve potersi interfacciare con Monitor HDMI; vederla da remoto o su rete non è possibile se non connettendosi al suo DVR - sempre che abbia la possibilità di fungere da Proxy server. Oltre a tutto questo, il sistema Hdcctv presenta un costo paritetico ad una telecamera HDTV IP MegaPixel di ottima fattura ...che però è Onvif compliant, quindi è gestibile da qualsiasi produttore di NVR o Software di gestione, può essere spostata e connessa attraverso qualsiasi punto rete, può essere alimentata direttamente dallo stesso cavo dati UTP in PoE, si può vedere direttamente da un qualsiasi Web Browser, produce direttamente flussi multicast, è assolutamente intercambiabile, va già ben oltre il Full-HD, è compatibile con le infrastrutture per il broadcast video, ecc ecc ecc... Direi che il confronto non regge.

Cosa potrebbe svoltare l'attuale situazione?

Ci vuole coraggio, nonostante il periodo non proprio propizio. Occorre investire per non trovarsi fuori mercato; occorre monitorare la catena delle competenze per dare valore aggiunto; aprirsi all'evoluzione tecnologica abbattendo i limiti che non ci fanno vedere le opportunità di business; occorre fungere da solution provider nei confronti del cliente per indicargli come garantirgli le spese sostenute integrando o convertendo l'installato con una spesa minima, ma consentendogli di valorizzare l'impianto affinché diventi un investimento e non una spesa. Non possiamo fermarci. IMS Research ha rilasciato una stima per il 2012 dove si riportava una valutazione previsionale di vendita per le unità disco pari a 3.3 exabytes dedicati unicamente alla memorizzazione delle immagini per sistemi di videosorveglianza (1 exabyte corrisponde a 10¹⁸ byte, quindi un miliardo di gigabyte), mentre per i monitor le case costruttrici, pur mantenendo il rapporto 16:9, stanno mettendo sul mercato i 4k2k ovvero 4 volte il Full-HD. Come pensare di fermarsi? ■ ■

Arecont Vision
megapixel technology...
beyond imagination

10
megapixel



TELECAMERA IP • COMPATTA • 10 MP

OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ/PREZZO

Dual Mode: 10MP / 1080p Full HD, elevato frame rate: 7 fps@10MP / 32 fps@1080p

Doppio encoder video H.264 e MJPEG, fino a 8 flussi video distinti

Disponibile in versione Day, Day&Night, Day con Autoiris

Motion detection, Privacy Mask, controllo del bitrate, Forensic Zooming



I prodotti Arecont Vision sono distribuiti da Allnet Italia - www.allnet-italia.it



Dove tieni i tuoi dati?

La Redazione

Quando un banale incendio lo scorso aprile nella web farm di Aruba ha bloccato i siti e la posta elettronica di migliaia di utenti, è tornato prepotentemente alla ribalta il problema di come proteggere i dati e le preziose apparecchiature che fanno funzionare la rete. Un piccolo incendio e un po' di fumo sono stati infatti sufficienti per bloccare uno dei più noti provider nazionali. A parte le ripercussioni economiche e di immagine, i dati si sono salvati e questo ha evitato conseguenze ben più gravi. Ma quanto è davvero protetto il data center nel quale risiedono i dati aziendali - dai quali spesso dipende la sopravvivenza di un'azienda? Per togliere il sonno ad un responsabile dei sistemi informativi basterebbe porre queste tre domande: cosa accadrebbe se si rompesse un tubo sopra il data center? Se scoppiasse un incendio nel locale vicino? Se qualcuno rubasse i server nella notte?

SENZA VOLER FARE "terrorismo psicologico", non possiamo dimenticare che si tratta di eventi tutt'altro che improbabili (ogni giorno i vigili del fuoco sono chiamati ad affrontare circa 600 interventi) e che le apparecchiature informatiche sono tanto performanti quanto delicate. Malgrado questi rischi, e benché sia ormai diffusa la consapevolezza che il data center è il vero "cuore informatico" di ogni azienda, esso viene spesso trascurato e relegato



nel locale più defilato, preferibilmente al di sotto del piano stradale. Una scelta dettata dal fatto che, chiaramente, i locali migliori vengono riservati alle persone e agli uffici di rappresentanza. Ma la sua protezione non può certo essere trascurata. Al punto che lo stesso Cnipa, pubblicando una serie di linee guida per la sicurezza della Pa, invita a considerare anche i sistemi di protezione prettamente fisici.

QUI NON ENTRA NESSUNO!

Identificato il locale "adatto", il primo problema da affrontare, per garantirne la sicurezza, è quello di controllare gli accessi. Tipicamente l'assenza di finestre e aperture verso l'esterno rappresenta un vantaggio dal punto di vista della sicurezza. Ma non possiamo dimenticare che le apparecchiature informatiche sono uno dei principali obiettivi dei ladri, sia per il valore delle macchine stesse, sia perché su esse risiedono informazioni importanti che, sul mercato illegale, potrebbero avere un elevato valore economico. Anche senza ricorrere al classico esempio dei numeri delle carte di credito, quale azienda non sarebbe interessata al data base di un proprio concorrente o ai progetti di una nuova apparecchiatura? Da qui la necessità di installare adeguati sistemi per evitare accessi non autorizzati di malintenzionati o delle stesse persone interne. Infatti, anche se animati dalle migliori intenzioni, sono spesso i dipendenti, o il personale non specializzato, a creare gravi

La tempestività dell'intervento è fondamentale per salvaguardare dati e apparecchiature



inconvenienti. A fronte di malfunzionamenti, infatti, è diffusa la tentazione di chiedere aiuto all'"esperto" di turno, che potrebbe peggiorare la situazione. Per questa ragione l'accesso deve essere limitato ad un numero di persone strettamente controllate. Lo strumento più semplice, ovviamente, è rappresentato da una banale serratura, anche se è fondamentale impedire la proliferazione dei duplicati delle chiavi.



La protezione dei Data center è un'esigenza sempre più sentita dalle aziende



Decisamente più efficaci, quindi, i classici sistemi di controllo accessi, del tutto analoghi a quelli usati per regolamentare l'ingresso in un edificio o ad un'area specifica. In molti casi la scelta di limitare l'accesso al locale in cui si trovano le apparecchiature Ict non è comunque sufficiente poiché, soprattutto nelle realtà di maggiori dimensioni, in questo locale devono entrare i professionisti più diversi. Per tale ragione è opportuno regolamentare anche l'accesso ai singoli armadi, sia per consentire al personale di intervenire esclusivamente sulle apparecchiature di propria competenza, sia per garantire il rispetto delle norme di privacy. Non possiamo infatti dimenticare che alcune informazioni, come le immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza, sono visualizzabili solo da persone ben identificate.

FUOCO E FIAMME

La limitazione dell'accesso alle apparecchiature è solo il primo passo per un'adeguata protezione, che non può prescindere dai rischi di incidenti casuali. Tra questi, il pericolo maggiore è rappresentato dal fuoco. Le apparecchiature elettroniche, chiamate a funzionare senza sosta, producono infatti calore che, in mancanza di un adeguato sistema di ventilazione o condizionamento, può indurre un surriscaldamento, con il conseguente sviluppo di fiamme. Un simile evento, inoltre, può essere innescato da un corto circuito o da un banale malfunzionamento, tutt'altro che improbabile in considerazione dell'elevato numero di



apparecchiature elettroniche presenti. Considerando l'assenza di materiali altamente infiammabili, una simile situazione avrebbe effetti limitati in un ambiente "normale". I vapori acidi, sviluppati dalla combustione delle guaine di isolamento dei cavi, sono invece devastanti per le apparecchiature elettroniche, la cui funzionalità può essere compromessa anche dalle temperature elevate. Diventa quindi fondamentale identificare e intervenire tempestivamente a fronte di un principio di incendio. Però, al contrario di quanto avviene in un edificio residenziale o commerciale, in questi locali non è possibile utilizzare getti d'acqua, i cui effetti sarebbero ancora più devastanti rispetto a quelli del fuoco. Al contrario è necessario predisporre l'immissione di specifici gas, in grado di saturare rapidamente l'ambiente, spegnendo così le fiamme. Proprio la tempestività e la correttezza dell'intervento del sistema rappresentano la vera discriminante della sua efficacia. Anche pochi secondi di ritardo, infatti, possono essere sufficienti per danneggiare un'apparecchiatura. Da qui la necessità di affidarsi a sofisticati sistemi di rilevazione automatica, preferibilmente basati su due tecnologie differenti. Questo perché l'aumento di temperatura, considerato singolarmente, potrebbe non indicare la presenza di fiamme, ma il semplice surriscaldamento di un componente. Allo stesso modo i rivelatori di fumo, che devono essere tarati per intervenire già in presenza di limitate quantità di particelle sospese nell'aria, potrebbero essere ingannati. Da qui la necessità di attivare l'impianto di spegnimento solo quando l'allarme viene rilevato da due sistemi differenti. Il tutto completato da un'elevata densità di sensori,

Lo spegnimento di un incendio non può prevedere l'impiego di acqua



per evitare che un eventuale guasto possa impedire una rapida identificazione o scatenare falsi allarmi. Accanto agli apparecchi più tradizionali, il mercato propone oggi soluzioni in grado di sfruttare tecnologie innovative, come i sensori a infrarossi o le termocamere. Simile apparecchiature comportano, evidentemente, investimenti economici maggiori, ma garantiscono anche un'efficacia decisamente elevata. Nella valutazione delle conseguenze di un incendio non possiamo infine dimenticare che, staticamente, l'80% degli incendi divampa all'esterno della sala Ced. Ciò rende inutili i sistemi di spegnimento, poiché fumi, temperature elevate e acqua penetrano comunque nel locale che dovrebbe essere protetto. Per tale ragione, in alcune installazioni, vengono adottate le pareti classificate "Rei". È però necessario ricordare che tali elementi costruttivi sono stati studiati per proteggere l'incolumità delle persone, impedendo il passaggio delle fiamme. Ma nulla possono contro fumo, calore, calcinacci e acqua.

MEGLIO DUPLICARE

L'impiego delle soluzioni più sofisticate, anche se può limitare la probabilità di un incidente in grado di danneggiare irrimediabilmente il patrimonio informativo di un'azienda, non offre mai una protezione totale. Esiste infatti la possibilità di un evento imponderabile o di catastrofi naturali, contro le quali le tecnologie passive si rivelano pressoché inutili. Da qui la scelta di effettuare un backup periodico di tutti i dati o, quantomeno, di quelli essenziali. È però fondamentale non incorrere nell'errore di effettuare una simile pratica su sistemi che risiedono in un medesimo locale. In questo modo, infatti, i dati risultano protetti solo dall'eventuale guasto di un server, ma rimangono totalmente esposti ad incidenti di tipo fisico. Senza dimenticare che, in molti casi, una simile operazione avviene solo una volta alla settimana e, per tale ragione, una serie di informazioni potrebbero andare perse. Da qui l'opportunità, sfruttando le reti a banda larga, di eseguire periodicamente il salvataggio dei dati in una località remota. Una modalità che garantisce l'integrità dei dati stessi, anche se implica la necessità di far transitare le informazioni su reti installate esternamente ad un'azienda, con la possibilità di essere intercettate. Un rischio che comporta la necessità di adottare specifiche soluzioni di protezione virtuali. ■■



COLTIVIAMO E FACCIAMO CRESCERE IDEE!

www.ethosmedia.it



SICUREZZA

7-9 NOVEMBRE 2012
Fiera Milano (Rho)

Biennale internazionale dei settori antintrusione,
rilevazione antincendio, difese passive,
home & building automation, sicurezza informatica,
intelligence e antiterrorismo, prodotti e servizi
per forze di Polizia e Vigilanza Privata



FIERA MILANO

Fiera Milano SpA - Strada Statale del Sempione, 28 - 20017 Rho, Milano
Tel. +39 02 4997.6223-6224 - Fax +39 02 4997.6252 - areatecnica1@fieramilano.it

www.sicurezza.it

Promossa da

ANIESICUREZZA
SICUREZZA E AUTOMAZIONE EDIFICI



SICUREZZA
ASSOSICUREZZA

In contemporanea con

LIFT 



Video Full IP

ai caselli delle Autovie Venete



STATO DI FATTO ED ESIGENZE DEL COMMITTENTE

Autovie Venete è una delle principali Società nazionali nel settore della costruzione di reti stradali ed è concessionaria delle autostrade A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine Sud e A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano. Nell'ambito dei programmi di sviluppo dei sistemi informatici aziendali e di continuo miglioramento dei servizi per l'utenza autostradale, la Società aveva l'obiettivo di realizzare un sistema avanzato di sorveglianza video sui 14 caselli della rete in gestione che, con un traffico di oltre 40 milioni di veicoli l'anno, riveste una crescente rilevanza strategica per l'interscambio con tutto l'Est europeo.

Le esigenze principali erano la sorveglianza continuata in corrispondenza delle piste di uscita, il controllo del corridoio sotterraneo di collegamento delle cabine operatore e il monitoraggio video degli uffici e dei locali di servizio, mirato in particolare alla sicurezza delle operazioni presso la cassaforte. Come spiega Fabiano Tuniz, Responsabile dei



Sistemi Informativi e Sistemi Applicativi di Autovie Venete, l'obiettivo era l'individuazione di una soluzione tecnologica all'avanguardia, che rispondesse alla duplice esigenza di garantire un'eccellente qualità delle immagini in ogni condizione e la massima flessibilità per futuri sviluppi.

LA SOLUZIONE MESSA IN CAMPO

Tra le varie soluzioni prese in esame, è stato prescelto il sistema basato su apparati full IP VideoSphere di March Networks, che non richiedono l'impiego dei tradizionali registratori digitali embedded e che si integrano perfettamente in un'infrastruttura IT evoluta come quella di Autovie Venete. TEST SpA, quale Certified Solution Provider di March Networks, ha portato a termine la progettazione e l'implementazione del sistema, che prevede, per ciascun casello, dalle 13 alle 15 telecamere, con diverse caratteristiche, per coprire in modo ottimale le varie aree sensibili. In particolare 3 telecamere MDome HD brandeggiabili ad alta definizione, equipaggiate con zoom ottico 10x, sono utilizzate per la corsia riservata ai Trasporti Eccezionali e per il piazzale antistante gli uffici; 2 MicroDome PTZ, telecamere brandeggiabili a risoluzione standard, permettono di controllare il corridoio sotterraneo di collegamento tra le cabine per la sicurezza negli spostamenti degli addetti alla riscossione dei pedaggi; 8/10 telecamere fisse MegaPX 1080p a risoluzione full HD sono adibite al controllo video nelle piste d'uscita, nell'ingresso principale degli uffici, nella sala apparati e in quella della cassaforte.

La registrazione in continuo e la gestione delle immagini è effettuata tramite il software VideoSphere VMS (Video Management System) installato su server standard, mentre il client SiteManager permette agli operatori di tenere sotto controllo le aree monitorate.

"Ci accostiamo spesso a situazioni in cui la sorveglianza video è considerata sotto il profilo di requisito legale da soddisfare con un equipaggiamento minimale e il cui il principale criterio di valutazione è il costo", afferma Denny Gregianin di TEST SpA. "Autovie Venete, al contrario, non intendeva dotarsi di un generico sistema di sorveglianza, ma ha richiesto tecnologie evolute che fossero effettivamente strumenti efficaci per la prevenzione e la sicurezza. Da questo punto di vista TEST SpA ha individuato i prodotti March Networks come soluzione ideale".

I sistemi sinora installati riguardano 12 caselli (Cordigna-



no, Godega San Urbano, Lisert Cac Duino, San Donà di Piave, Villesse, Portogruaro, Ronchis, Palmanova, San Stino, Udine Sud, San Giorgio di Nogaro, Cessalto), mentre il completamento dell'intero progetto è previsto entro metà del 2012 con un totale installato di circa 170 telecamere e 14 sistemi di registrazione VMS.

“Questa installazione conferma il nostro successo nella fornitura di soluzioni di livello enterprise per installazioni nel mondo del commercio e dell'industria, in cui riduzione del rischio e affidabilità dei sistemi sono fondamentali”, dice Fabrizio Colciago, Chief Technology Officer di March Networks. “Inoltre, i nostri software di gestione video supportano soluzioni per l'efficienza operativa e applicazioni avanzate, quali l'analisi video, che possono rappresentare un futuro importante valore aggiunto per l'utente.”

LA PAROLA ALLA COMMITTENZA

“Siamo molto soddisfatti della soluzione March Networks” afferma Fabiano Tuniz, “che ci permette di proporre una risposta adeguata e di qualità alle problematiche poste dal passaggio di una così ingente quantità di mezzi e di persone e ci lascia al contempo lo spazio di manovra per eventuali espansioni o miglioramenti tecnologici futuri del sistema. In un periodo di accentuato cambiamento tecnologico, questo era per noi un requisito fondamentale”. ■ ■

IN BREVE

Location:

Autovie Venete, concessionaria delle autostrade A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine Sud e A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano

Tipologia di installazione:

impianto di videosorveglianza full IP. I sistemi sinora installati riguardano 12 su 14 caselli. Il completamento del progetto è previsto entro metà del 2012 con un totale installato di circa 170 telecamere e 14 sistemi di registrazione VMS

Tratti salienti il sistema prevede:

il sistema prevede 13/15 telecamere per ciascun casello; VideoSphere VMS (Video Management System); SiteManager per la gestione e il controllo delle immagini; VideoSphere® Analytics, per l'analisi del video.

Funzionalità principali:

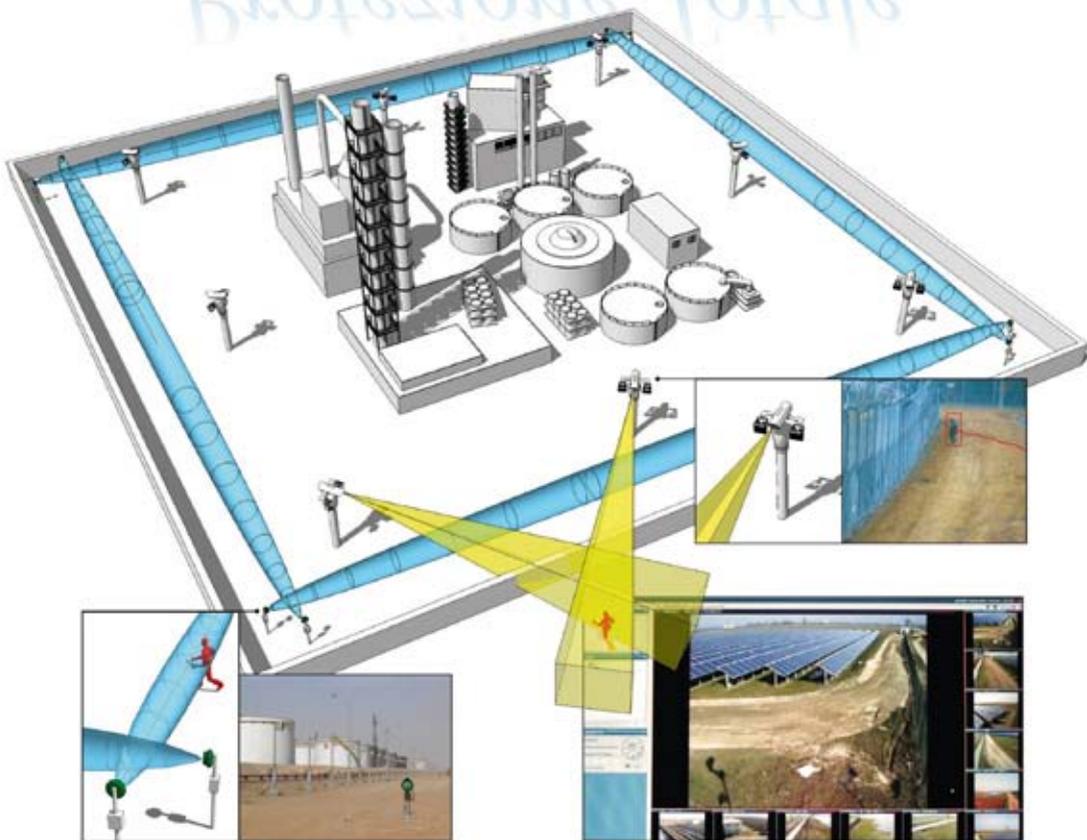
full IP, scalabilità, monitoraggio aree sensibili, monitoraggio flusso veicoli in entrata e uscita dai caselli autostradali, monitoraggio velocità e senso di marcia dei veicoli tramite analisi video intelligente.

www.marchnetworks.com

PIATTAFORMA APERTA + COMPLETA INTEGRAZIONE =

Protezione Totale.

PROTEZIONE TOTALE



www.cias.it



www.milestonesys.com



www.videotec.com

a&S | **ITALY** Tecnologie e soluzioni per la sicurezza professionale

www.asitaly.com

secsolution
security online magazine

www.secsolution.com

IP Security
FORUM

www.eventi.ethosmedia.it

Yacht & Cruise
SECURITY

www.ycsec.com

ANNO 2 – Numero 2 – febbraio 2012

Direttore responsabile

Andrea Sandrolini

Coordinamento editoriale

Ilaria Garaffoni
redazione@ethosmedia.it

Direzione Commerciale

Roberto Motta
motta@ethosmedia.it

Ufficio Traffico

Carolina Pattuelli
pattuelli@ethosmedia.it
tel. +39 051 0475136

Ufficio estero

international@ethosmedia.it

Pubblicità

Ethos Media Group srl
ethos@ethosmedia.it

Sede Legale

Via A. Manzoni 35 – 20900 Monza (IT)
Direzione, redazione, amministrazione
Ethos Media Group srl
Via Paolo Fabbri, 1/4 – 40138 Bologna (IT)
tel. +39 051 0475136
Fax +39 039 3305841
www.ethosmedia.it

Registrazione

Tribunale di Bologna al n° 8218
del 28/12/2011 - Dicembre 2011

Iscrizione al Roc

Ethos Media Group s.r.l.
è iscritta al ROC
(Registro Operatori di Comunicazione)
al n. 19315 del 2 marzo 2010

Periodicità - Mensile

Privacy (banche dati)

Le finalità del trattamento dei dati dei destinatari del Periodico consiste nell'assicurare informazioni tecniche e specializzate a soggetti che per la loro attività sono interessati ai temi trattati.

Tali dati sono trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/2003. Responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati ad uso redazionale è il direttore responsabile a cui gli interessati potranno rivolgersi per esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003

Grafica / impaginazione

Lisa Cavallini

Ethos Media Group sr.l è associata ad ANES

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI



A&S Italy, la forza del gruppo

A&S Italy è la rivista di riferimento in Italia sulle tecnologie e le soluzioni per la sicurezza professionale.

A&S Italy è un prodotto editoriale assolutamente nuovo e originale, con un approccio né globale né locale, ma glocal.

Al mercato italiano della security serviva una sferzata propositiva, un'idea dirompente che permetta al settore di ingranare la quinta e ma-

nifestare tutto il suo potenziale non solo in Italia, non solo in Europa, ma su tutti i mercati più interessanti. In questo processo, un editore che sta dalla parte degli operatori – un partner – deve preparare il terreno al proprio mercato, deve tirargli la volata per fargli tagliare traguardi sempre nuovi.

Da questa intuizione nasce **A&S Italy**, il brand globale della security con l'anima italiana.

La forza distributiva, la capacità di penetrazione e l'autorevolezza di un brand leader a livello globale si sposano in **A&S Italy** a quella miscela di passione, capacità, esperienza e knowhow che possiedono solo le persone – le anime – che vivono questo mercato da più di 20 anni.

A&S Italy, il brand globale della security con l'anima italiana.